

10 nodi - i festival d'autunno a Cagliari - edizione 2016
dal 21 settembre al 20 novembre

APPUNTAMENTI

21/24 SETTEMBRE

Sardegna Teatro - Teatro Massimo dalle ore 10.00

EDUCATE FOR TOMORROW

satellite meeting IETM

Un'occasione per riflettere sullo stato della formazione artistica d'eccellenza alla luce della crisi che sta caratterizzando il settore culturale e l'impeto al cambiamento che ne deriva.

Protagonisti della tavola rotonda saranno artisti, direttori, coordinatori e docenti di accademie dell'arte e università provenienti dal nord Africa, Medio Oriente, Sardegna e da tutta l'Europa.

Si partirà da una analisi del contesto locale per valutare la possibilità di creare nell'isola, valorizzando la sua posizione privilegiata, un polo formativo e di ricerca permanente, interculturale e multidisciplinare capace di anticipare il futuro e il linea con i cambiamenti economici e sociali. La futura Mediterranean Creative Academy disegnerà un modello specifico per il mediterraneo e sarà aperta a tutti gli artisti provenienti da quest'area e in particolare a quelli provenienti dal nord Africa. Il dibattito sarà coordinato da Artway of Thinking, un'organizzazione che promuove la cultura e l'arte contemporanea con un approccio interdisciplinare e interculturale attivando collaborazioni tra le istituzioni e professionisti del settore culturale. Il meeting sarà preceduto da una serie di visite guidate della città che offriranno agli ospiti una visione oggettiva e soggettiva di Cagliari.

21 SETTEMBRE ore 19,00, 22 SETTEMBRE ore 21,00

Sardegna Teatro - Teatro Massimo sala M1

MACBETTU

di Alessandro Serra

Regia, scene, luci, costumi Alessandro Serra

tratto dal Macbeth di William Shakespeare, con Fulvio Accogli, Andrea Bartolomeo, Leonardo Capuano, Giovanni Carroni, Maurizio Giordo, Stefano, Mereu, Felice Montervino.

co-produzione Sardegna Teatro e Compagnia Teatropersona.

Il Macbeth di Shakespeare recitato in sardo e, come nella più pura tradizione elisabettiana, interpretato da soli uomini. Questo il progetto di Alessandro Serra, regista e fondatore della compagnia Teatropersona. L'idea nasce nel corso di un reportage fotografico tra i carnevali della Barbagia. I suoni cupi prodotti da campanacci e antichi strumenti, le pelli di animali, le corna, il sughero. La potenza dei gesti e della voce, la confidenza con Dioniso e al contempo l'incredibile precisione formale nelle danze e nei canti. Le fosche maschere e poi il sangue, il vino rosso, le forze della natura domate dall'uomo. Ma soprattutto il buio inverno. Sorprendenti le analogie tra il capolavoro shakespeariano e i tipi e le maschere della Sardegna.

21 SETTEMBRE ore 21,00, 22 SETTEMBRE ore 19,00

Sardegna Teatro - Teatro Massimo Sala M2

COME STO

di Batisfera Teatro

Regia e Drammaturgia Angelo Trofa, con Valentina Fadda e Angelo Trofa

Quotidianamente siamo assediati dalla domanda "Come stai?". Una gentilezza di circostanza, una domanda affettuosa o semplicemente una mera formalità che lascia aperto un problema profondo: come sto? Sto bene, sto male, abbastanza bene, abbastanza male.

La domanda è troppo banale per rispondere con tutta la complessità necessaria o è troppo complessa

per rispondere con tutta la semplicità necessaria. Come sto è un dialogo sconnesso, un fiume di parole dove stati d'animo, sensazioni, eventi e accidenti concorrono a dare risposta alla domanda "Come stai?". Mille risposte possibili, tutte insieme, mescolate, in contraddizione.

22 SETTEMBRE ore 19.00

Hotel Regina Margherita - Sala congressi

ÉNTULA: ROBERTO DELOGU a piede liberos

Presentazione del nuovo romanzo di Roberto Delogu "L'amore come le meduse" (Hacca), con Celestino Tabasso. Evento organizzato in collaborazione con Agenzia letteraria Kalama, libreria MieleAmaro e hotel Regina Margherita.

L'amore come le meduse, ambientato in una piccola isola della Sardegna, questo romanzo ci racconta una storia semplice e bellissima: l'amore che ci cambia la vita, l'amore che riempie gli spazi lasciati vuoti dal nostro passato.

Roberto Delogu (Cagliari, 1967), quando non è sottacqua continua a fare l'avvocato. Con Hacca ha già pubblicato "L'anno di vento e sabbia".

23 SETTEMBRE ore 19,00, 24 SETTEMBRE ore 21,00

Sardegna Teatro - Teatro Massimo sala M2

NORD NORD OVEST

di Meridiano Zero

regia Marco Sanna, di e con Marco Sanna, Francesca Ventriglia, Maria Luisa Usai, Felice Montervin
produzione Sardegna teatro

Nord NordOvest è un titolo provvisorio, un pretesto di ragionamento a partire da un'area geografica che su quest'isola ci ha visto nascere, crescere e scappare, tornare e maledire. Non è un lavoro su un territorio, non ne indaga gli usi né i costumi. Non si relaziona alla tradizione ma la rifiuta tutta intera, in tutte le sue forme e le sue tecniche. La tradizione morta nella quotidianità del comportamento, ci obbliga ad una elaborazione del lutto, che è il solo spazio che la tradizione può permettersi oggi. Non abbiamo fatto in tempo ad onorarla, per limite anagrafico, non possiamo dunque tradirla fino in fondo, non sarebbe giusto, non possiamo permettercelo. Possiamo solo scavare le ceneri e provare a trarne dei divinamenti dei labili consigli.

24 SETTEMBRE ore 19.00

Sardegna Teatro - Teatro Massimo sala M1

GIOVANNA DETTA ANCHE PRIMAVERA

di Valentino Mannias

regia Valentino Mannias, con Valentino Mannias, Luca Spanu, Giaime Mannias
produzione Sardegna Teatro

Giovanna detta anche Primavera non è uno spettacolo ma una storia che ci raccontò nostra nonna affinché sposassimo la persona giusta. Un semplice obiettivo per quella che dalla prima volta che l'abbiamo ascoltata ci è parsa essere grande storia. Riscoprendo questa funzione antica del teatro nella trasmissione orale di storie di componenti della nostra famiglia abbiamo deciso di fare un esperimento con la storia di Giovanna (Nannina). Non potendo competere con l'attrice del focolare abbiamo ricercato un nostro modo di raccontare la stessa storia come attori musicisti cantanti nei tre atti della pièce

Festival Spaziomusica 2016

"to extend the interactivity" è il titolo del XXI Colloquio di Informatica Musicale (CIM) che rappresenta il più atteso momento di discussione scientifica e musicale della comunità italiana di informatica musicale, con l'anteprima del 27 settembre iniziano 5 giorni dedicati alle tecnologie audio/video nella loro versione estesa. Attraverso conferenze, poster, sessioni d'ascolto e concerti si farà il punto sui suoni e sui modi di produrli di oggi e su quelli di domani, anche attraverso la presenza del compositore

americano John Chowning che ha concepito negli anni 70 il sintetizzatore DX7, la prima tastiera musicale interamente digitale commercializzato negli anni 80 e usata per anni da tutti i più importanti tastieristi e gruppi musicali del mondo.

27 settembre ore 20.30

Spaziomusica - Cittadella dei Musei

Omaggio a Franco Oppo, Musiche di M. Calabrò; A. Carrus; C. Mura; M. Atzori; A. Locci.

27 settembre ore 21.00

Spaziomusica - Cittadella dei Musei

Performance del compositore turco Tolga Tuzun, pianoforte ed elettronica

27 settembre ore 22.00

Spaziomusica - Cittadella dei Musei

Les voies du monde, Performance del gruppo francese no tongues

A. REGARDIN; R. COURTIS; R. PRUAL; M. PRUAL

28 settembre ore 21,00

Spaziomusica - Cittadella dei Musei

Musiche di: L. Richelli - Repertorio della tradizione musicale della Sardegna, G. Orrù, Launeddas; J. M. Chowning; R. Zanata; Repertorio della tradizione musicale della Sardegna, Tenores di Bitti "Mialinu Pira".

29 settembre ore 9.00 – 17.00

Spaziomusica - Cittadella dei Musei

Programma scientifico

Sessione d'ascolto, Musiche di: M. Viel; A. Scarcia.

ore 21, Musiche di: M. Marinoni; P. Pastorino; R. Doati; J. P. Oliveira; A. Anatrini; S. Lanzalone; H. Kiyama.

30 settembre ore 9.00 – 17.00

Spaziomusica - Cittadella dei Musei

Programma scientifico

Sessione d'ascolto, Musiche di: P. Kokoras; R. Cassano.

ore 21, Musiche di: K. Giannoitakis; A. D'Amato; A. Ardia / S. L'Abbate; R. Dapelo; D. Tanzi; D. R. Rey; N. Andreuccetti.

1 OTTOBRE ore 9.00 – 14.00

Spaziomusica - Cittadella dei Musei

Programma scientifico

Sessione d'ascolto, Musiche di: M. Polato.

ore 21, Musiche di: M. Pavia; M. C. De Amicis; D. Pozzi; Y. Kay He; S. Missaglia; J. Nichols; G. Silvi; F. Guida; G. Colangelo.

Concerti a cura di E. Di Felice, G. Sanna, S. Floris e M. Carraro

DAL 30 SETTEMBRE AL 2 OTTOBRE ORE 19.00

Piazzale Lazzaretto Sant'Elia

Sardegna Teatro /Festival Tuttestorie

FIDELIS FORTIBUS

di Circus Ronaldo

con Danny Ronaldo

Ronaldo è un circo composto da 10-11 elementi tra acrobati, giocolieri e clown di lunga tradizione, in quanto esiste da cinque generazioni e oggi vede in Danny e David Ronaldo i suoi persecutori. Dire solo circo è piuttosto limitativo, dire solo teatro lo è allo stesso modo: il gruppo è infatti composto da attori- comici legati visceralmente alla tradizione della Commedia dell'Arte, che aggiungono alle loro capacità teatrali anche numeri acrobatici e di giocoleria, accompagnati da ritornelli musicali. Conducono il pubblico in un ambiente magico e antico senza una parola né l'uso di animali, ma attraverso numeri da circo usciti dal più antico teatro popolare. Il Circo Ronaldo presenterà la nuova produzione, **Fidelis Fortibus**, una performance solista inusuale, interpretata da Danny Ronaldo sotto la guida dell'autrice teatrale Lotte van den Berg. Il tema è l'antica regalità che circonda le antiche famiglie circensi, donando loro una sorta di aura mistica e nostalgica. Danny appare sulla scena circondato da un circolo di artisti circensi defunti, che riporterà in vita grazie alle sue potenti illusioni. Fidelis Fortibus è stato selezionato dal **Theaterfestival 2016**, è la prim volta che il Festival seleziona uno spettacolo di teatro/circo

[Configura](#)

4 OTTOBRE ORE 10:30 (scuole), 5 OTTOBRE ORE 19.00

Teatro Massimo

da 6 a 100 anni

Sardegna Teatro/SpazioDanza/Tuttestorie

ROMANZO D'INFANZIA

Spettacolo di teatro-danza

coreografia e interpretazione MICHELE ABBONDANZA e ANTONELLA BERTONI

regia e drammaturgia LETIZIA QUINTAVALLA e BRUNO STORI

produzione Quintavalla - Stori - Compagnia Abbondanza/Bertoni

Spettacolo del 1997 pluripremiato e acclamatissimo in Italia e all'estero. È dedicato a tutti coloro che non possono fare a meno dell'amore. Commuove gli adulti e fa ridere i bambini. In scena due danzatori che si alternano tra essere genitori e figli e poi di nuovo padre e figlio e madre a figlia e poi fratelli, sì, soprattutto fratelli. E alternano il subire e il ribellarsi e difendere e scappare e tornare e farsi rapire per sempre senza ritorni: insomma vivere.

Romanzo d'infanzia è uno spettacolo in cui il linguaggio del teatro-danza, normalmente riservato ad un pubblico non di giovanissimi, si propone in una formula più narrativa ed immediata in modo da renderlo fruibile anche dai bambini. L'infanzia è il diamante della nostra vita, è grezza e abbagliante. Si può scheggiarlo e offuscare la potenza della sua luce. E questo è male? Non so, ma fa male, molto male. Se è vero che d'amore si può impazzire è ancor più vero che senza amore si diventa matti e infelici. E che disastro i bambini senza amore o con troppo amore. Questo lavoro parla del disagio infantile all'interno dei rapporti primari-affettivi, della violenza fisica e psicologica che l'infanzia subisce a casa o nelle istituzioni, del delitto di non ascoltare i propri figli, di colpe senza colpevoli.

7/8/9 OTTOBRE DALLE ORE 16.00

Sardegna Teatro - luogo da definire

TUDO LO QUE ESTA A MI LADO

performance urbana di Fernando Rubio

con Maria Grazia Sughi, Eleonora Giua, Agnese Fois, Cecilia Di Giuli, Caterina Fiocchetti, Elisa Cecilia Langone, Maria Caterina Frani.

regia Fernando Rubio

Co-produzione SardegnaTeatro, Teatro Stabile dell'Umbria, Teatro Metastasio di Prato

Lo spettacolo è nato dopo un sogno, che ha riportato alla memoria una storia perduta di infanzia. Una storia che era rimasta sospesa da qualche parte nella mente e nell'anima per 25 anni. Quel luogo immaginario ma al contempo reale ha dato forma ad un nuovo pensiero estetico legato all'intimità, al

movimento sottile, alla connessione con gli altri, alla nostra presenza nel tempo, e al modo strano in cui abitiamo uno spazio insieme a uno sconosciuto.

Lo spettacolo, messo in scena in diversi spazi nelle città di tutto il mondo prevede 7 letti, in ciascuno dei quali stanno un'attrice e uno spettatore. La performance dura 10 minuti e si svolge in estrema intimità, nel silenzio di un parco, in spazi neutrali o nel centro storico, in luoghi determinati dalla loro storicità. La performance prende spunto dai limiti, per condurre alla riflessione sull'esperienza, in tutte le possibilità di questi: estetiche, concettuali, urbane e relazionali, che si irradiano da un momento indimenticabile fra sconosciuti. Un letto. Un'attrice. Uno spettatore. Tutto ciò che mi sta intorno.

7/8/9 OTTOBRE ORE 17,00/21,00

Sardegna Teatro - Teatro Massimo sala M1

SONNAI

ideazione, drammaturgia e regia Davide Iodice

spazio scenico, maschere e costumi Tiziano Fario

con Daniel Dwerryhouse, Marta Proietti Orzella, Michela Atzeni, Luca Spanu e alcuni ospiti della struttura di accoglienza della Caritas di Cagliari

produzione Sardegna teatro

Un percorso di ricerca e creazione su sogni, incubi e visioni del contemporaneo, di cui a Cagliari si realizza il quarto, in collaborazione con la Caritas locale e che coinvolge alcuni attori selezionati da Sardegna Teatro e gli ospiti delle strutture d'accoglienza della Caritas di Cagliari.

Sonnai è la quarta tappa di un processo di ricerca e creazione sui "sogni degli ultimi", che Davide Iodice ha avviato nel 2010 nel dormitorio pubblico di Napoli e che da allora ha articolazioni e sviluppi diversi in varie città, in Italia come all'estero, producendo ogni volta un'opera originale ispirata alle persone e al tessuto sociale del luogo ospitante. Lontano dall'essere un'indagine sociologica, questa è una ricerca poetica, il tentativo di comporre e dare corpo a un repertorio di sogni e visioni che nella immediatezza di un simbolismo incarnato riveli gli aspetti meno evidenti, più nascosti e controversi del nostro umano quotidiano. Alla base del processo, una ricerca antropologica con un forte rapporto di prossimità con le realtà più fragili e socialmente disagiate, a stretto contatto con quegli "specialisti dell'esistenza" che Iodice sempre affianca a suoi "specialisti della scena", nel tentativo di produrre un teatro vivente.

Presenza nei luoghi, registrazioni audio e registrazioni emotive, workshop, sono gli strumenti usati per la costruzione del materiale drammaturgico alla base del lavoro.

8 OTTOBRE ORE 19,00, 9 OTTOBRE ORE 17.00

Sardegna Teatro - Teatro Massimo sala M2

REALITY

a partire dal reportage di Mariusz Szczygieł Reality

traduzione di Marzena Borejczuk, Nottetempo 2011

ideazione e performance Daria Deflorian e Antonio Tagliarini

produzione A.D., Festival Inequilibrio/Armunia, ZTL-Pro

Realtà, reality senza show, senza pubblico. Essere anonimi e unici. Speciali e banali. Avere il quotidiano come orizzonte. Come Janina Turek, donna polacca che per oltre cinquant'anni ha annotato minuziosamente 'i dati' della sua vita: quante telefonate a casa aveva ricevuto e chi aveva chiamato (38.196); dove e chi aveva incontrato per caso e salutato con un "buongiorno" (23.397); quanti appuntamenti aveva fissato (1.922); quanti regali aveva fatto, a chi e di che genere (5.817); quante volte aveva giocato a domino (19); quante volte era andata a teatro (110); quanti programmi televisivi aveva visto (70.042). 748 quaderni trovati alla sua morte nel 2000 dalla figlia ignara ed esterrefatta. Mariusz Szczygieł (autore di uno dei più sorprendenti libri di storia degli ultimi anni, 'Gottland') scrive nel reportage che ci ha fatto scoprire questa storia "Nella routine quotidiana succede sempre qualcosa. Sbrighiamo un'infinità di piccole incombenze senza aspettarci che lascino traccia nella nostra memoria, e ancor meno in quella degli altri. Le nostre azioni non vengono infatti svolte per restare nel ricordo, ma

per necessità. Col tempo ogni fatica intrapresa in questo nostro quotidiano affaccendarsi viene consegnata all' oblio. Janina Turek aveva scelto come oggetto delle sue osservazioni proprio ciò che è quotidiano, e che pertanto passa inosservato. "Nessuno stupore se una scelta del genere la fa un'artista visiva come Sophie Calle, in fondo niente di diverso delle opere immaginate da Michel Houellebecq nel suo ultimo libro, 'La carta e il territorio' dove il protagonista passa quindici anni a filmare dettagli casuali del fogliame intorno a casa. Quello che mette uno strano brivido addosso nello scorrere la vita nei dettagli di questa anonima casalinga di Cracovia, è che non è un'opera artistica, non è un paradosso intellettuale, non è rivolto in nessun modo ad un pubblico. Per sua scelta personale, aveva cominciato intuitivamente a nobilitare il proprio trantran quotidiano.

8 OTTOBRE 20,00, 9 OTTOBRE 11:00

Sardegna Teatro - Teatro Massimo

Sardegna Teatro/SpazioDanza/Tuttestorie

H+G

di Alessandro Serra

Regia, luci, scene, costumi di Alessandro Serra, con Lorenzo Friso, Maria Magdolna Johannes, Chiara Michelini, Rodrigo Scaggiante, Michael Untertrifaller.

co-produzione Teatro La Ribalta/Accademia Arte della Diversità – Accademia Perduta/Romagna Teatri.

Spettacolo realizzato in collaborazione con Compagnia Teatropersona

Hansel e Gretel è una storia di fede e di amore. Una storia di coraggio, non di azioni eroiche o gesta epiche, il coraggio di accogliere il destino e provare a esserlo fino in fondo. Solo l'esperienza della perdita e l'attraversamento della paura che essa comporta ci schiude la soglia della salvezza che altro non è che un ritrovarsi. Gli spettatori, come testimoni, siedono ai due lati della scena. Li separa un lungo sentiero di ferro e ruggine che connette i due poli tragici della fiaba: la casa di legno e quella di marzapane. I due fratelli cercano il nostro sguardo tra la folla eppure, nonostante la prossimità, è come se ci attraversassero. Dal canto nostro, se allungassimo la mano per toccarli... ci scotteremmo. da 8 a 100 anni

9 OTTOBRE ORE 19.00, 10 OTTOBRE ORE 10.30

Sardegna Teatro - Teatro Massimo

CE NE ANDIAMO PER NON CHIEDERVI ALTRE PREOCCUPAZIONI

ispirato a un'immagine del romanzo di Petros Markaris "L'esattore"

un progetto di Daria Deflorian e Antonio Tagliarini

con Daria Deflorian, Monica Piseddu, Antonio Tagliarini e Valentino Villa

una produzione A.D. in coproduzione con Teatro di Roma / Romaeuropa Festival 2013 / 369 gradi

PREMIO UBU 2014 Novità italiana o ricerca drammaturgica

unto di partenza e sfondo del lavoro è una immagine forte, tratta dalle pagine iniziali del romanzo L'esattore dello scrittore greco Petros Markaris, scritto nel 2011. Siamo nel pieno della crisi economica greca quando vengono trovate le salme di quattro donne, pensionate, che si sono tolte volontariamente la vita. «...Abbiamo capito che siamo di peso allo Stato, ai medici, ai farmacisti e a tutta la società – spiegano in un biglietto – Quindi ce ne andiamo per non darvi altre preoccupazioni. Risparmierete sulle nostre pensioni e vivrete meglio».

Come hanno ordito queste quattro donne anziane questo singolare complotto contro la loro società in crisi? Abbiamo circoscritto il nostro immaginario tra il momento in cui prendono i sonniferi e quello in cui una ad una lasciano la vita nell'immacolato piccolo appartamento di periferia. "Ma chi ce l'ha fatto fare?" dice una delle nostre figure alle sue amiche e complici e scoppia in una fragorosa risata mentre è già distesa sul letto aspettando l'effetto delle pasticche ingoiate con della vodka, "uno dei modi più sicuri di fare una morte tranquilla nel sonno". La scena raccontata da Markaris ci ha anche fatto riflettere sul suicidio non come gesto esistenziale ma come atto politico estremo. Esistono suicidi altruistici? Siamo andati a cercare altri gesti simili nella realtà della Storia. Quello di Jan Palach, che durante la

Primavera di Praga nel 1969 si è dato fuoco come atto di protesta contro la censura e quello del monaco vietnamita, Thich Quang Duc che, nel 1963, ha fatto lo stesso gesto per combattere la persecuzione contro la sua religione.

Non un racconto, né un resoconto, ma un percorso dentro e fuori queste quattro figure di cui non si sa nulla se non la tragica fine. Un percorso fatto di domande e questioni che sono le loro, ma sono soprattutto le nostre. Usiamo lo spazio di libertà della scena per scatenare la nostra collera, sanare l'eccesso di positività che ci circonda, i comportamenti rigidamente politicaly correct, la commozione facile, il sorriso stereotipato delle relazioni sociali, le ricette per vivere con serenità le ingiustizie che ci toccano.

14 OTTOBRE ORE 10:30 (scuole) e ORE 18,00

Teatro Massimo

Sardegna Teatro/SpazioDanza/Tuttestorie

L'ANATRA, LA MORTE E IL TULIPANO

spettacolo di teatro danza, musica e parole

liberamente tratto da *L'anatra, la morte e il tulipano* di Wolf Erlbruch (Edizioni E/O)

idea, traduzione, drammaturgia e regia Bruno Franceschini

coreografia e interpretazione Aldo Rendina e Federica Tardito

produzione di Franceschini // Droste & Co. (Berlino) e compagnia tardito/rendina (Torino), Associazione Sosta Palmizi (Cortona)

Quella dell'incontro fra l'anatra e la morte è una storia dal finale inevitabile, ma inaspettatamente divertente e leggera. In fondo racconta una cosa semplice, e cioè che la morte ci accompagna fin da quando siamo in vita, e che comprenderlo ci aiuta a non averne paura e a sentirci meno soli. La strana ed inaspettata amicizia fra l'anatra e la morte viene narrata in primo luogo attraverso un linguaggio coreografico, grazie ai corpi e le movenze, ma anche alle voci di Aldo Rendina e Federica Tardito. Un duetto teatrale stralunato, buffo e poetico che sul palco trova la sua ideale corrispondenza musicale nell'inusuale abbinamento fra fagotto e violoncello. da 7 a 100 anni

DAL 14 AL 23 OTTOBRE

Sardegna Teatro - Teatro Massimo

LA VITA FERMA

(dramma di pensiero in tre atti)

Scritto e diretto da Lucia Calamaro con Riccardo Goretti, Alice Redini, Simona Senzacqua

Una produzione: SardegnaTeatro, Teatro Stabile dell'Umbria/Terni Festival in collaborazione con Teatro di Roma, Odéon – Théâtre de l'Europe, La Chartreuse - Centre national des écritures du spectacle e il sostegno di: Angelo Mai e PAV

La vita ferma è un dramma di pensiero.

La sua gestazione ha avuto in me i tempi faticosi della rivelazione lenta e sommersa, abordando quel dramma che il pensiero non sa, non vuole, non può gestire. Per arrivare a centrarne il "dramma di pensiero" ho buttato via più materiale di quello che resta. Ma il resto, quello che rimane, è per me il punto ultimo di concentrazione di un racconto che accoglie, sviluppa e inquadra il problema della complessa, sporadica e sempre piuttosto colpevolizzante, gestione interiore dei morti. Non la morte dunque, e non il problema del morire e di chi muore, che sappiamo tutti risolversi sotto la misteriosa campana del nulla, che strangola sul nascere ogni comprensione. Ma i morti, il loro modo di esistenza in noi e fuori di noi, la loro frammentata frequentazione interiore e soprattutto il rammento laborioso del loro ricordo sempre così poco all'altezza della persona morta, così poco fedele a lei e così profondamente reinventato da chi invece vive. E con i morti, una riflessione aperta sul lutto che ne deriva, la cui elaborazione non è detto sia l'unica soluzione, anzi, là dove una certa vulgata psicologizzante di malcerte origini freudiane comanda, esige, impone di assegnare il più velocemente possibile al proprio desiderio un oggetto nuovo per rimpiazzare l'oggetto perso, forse è lì che interviene un racconto, anche uno piccolo come questo, pratica del singolare per antonomasia, a

sdoganare il diritto di affermare la tragica e radicale insostituibilità di ogni oggetto d'amore perso, di ogni persona cara scomparsa. Il dramma di pensare o meno ai morti è comunque il dramma di pensiero di chi resta e distribuisce o ritira, senza neanche accorgersene, un'esistenza. Di che tipo sia l'esistenza dei morti non saprei dire, ma come predica Etienne Soreau "Non c'è un'esistenza ideale, l'ideale non è un genere d'esistenza" La Vita Ferma è dunque uno spazio mentale dove si inscena uno squarcio di vita di tre vivi qualunque, -padre, madre, figlia- attraverso l'incidente e la perdita. E' occorso anche qualche inceppo temporale ad uopo, incaricato di amplificare la riflessione sul problema del dolore ricordo e sullo strappo irriducibile tra i vivi e i morti che questo dolore è comunque il solo a colmare, mentre resiste. (Lucia Calamaro)

19 OTTOBRE ORE 19,00, 20 OTTOBRE ORE 10,30

Sardegna Teatro - Teatro Massimo

L'INSONNE (SELEZIONE INBOX)

drammaturgia Raffaele Rezzonico, Claudio Autelli

regia Claudio Autelli con Alice Conti, Francesco Villano

produzione CRT Milano/Centro Ricerche Teatrali in collaborazione con LAB121

Alcuni ricordi sono stampati per sempre nella nostra memoria.

Altri rimangono sepolti per anni in posti impensabili del cervello per poi riaffiorare all'improvviso, per chissà quale associazione, cristallini come non ce ne fossimo mai liberati. Altre volte ancora, invece, rimane soltanto una sensazione, un colore, un gusto o un'immagine sgranata. In questi casi la nostra immaginazione comincia a colmare i vuoti della memoria, attraversa la soglia del passato, entra dentro un'immagine del passato, la contempla, la particolareggia, capita che si perda in questo gioco di riviscenza, o meglio, che si abbandoni a rivivere certi istanti. Involontariamente si costruisce un altro tempo, una pausa nel normale fluire dal passato al presente. Come in un autunnale pomeriggio d'infanzia chiusi nel salotto di casa a guardar fuori dalla finestra, impalpabilmente ci si concede una seconda possibilità. Agota Kristof ha lasciato il suo paese d'origine durante la rivoluzione Ungherese contro il regime sovietico. Fuggita con il marito e la figlia in fasce in Svizzera, ha lavorato per anni in una fabbrica di orologi. Qui ha imparato il francese e cominciato a scrivere i suoi romanzi nella nuova lingua. Ha sempre definito la sua scrittura una menzogna, un tentativo fallito di scrivere la propria storia, troppo insopportabile da raccontare. La storia di Sandor è il suo ultimo romanzo.

20/21 OTTOBRE ORE 19.00

Sardegna Teatro - Teatro Massimo sala M3

PURPURINE

un assaggio dall' Elektra di Von Hofmannsthal

a cura di Lia Careddu e Cristina Maccioni

con Anna Lou Toudjan

produzione Sardegna Teatro

Gemelle e principesse di nascita, cresciute nell'infanzia reale; un vero paradiso. Ma quando il re Agamennone, il loro padre, deve partire in guerra a Troia, sua moglie la regina Clitemnestra passa il suo tempo con Egisto, un amante. Entrambi sperando di non rivedere mai Agamennone e così ottenere un potere totale sulla città e i suoi abitanti. Ma una tragedia non si può evitare, il destino è il destino. Agamennone torna dalla guerra vincitore ma non aveva il minimo dubbio che sua moglie e il suo nuovo amante avessero previsto di ucciderlo.

Così Egisto e Clitemnestra governano senza pietà, due demoni al potere, criminali senza limiti, senza morale. Elektra si ribella e, trattata come una schiava, aspetta di vendicare il padre con l'aiuto del fratello scomparso: Oreste. Dall'altra parte, Chrysothemis vive con la paura della morte, e spera ogni giorno di fuggire e ricominciare a vivere come tutte le donne. Elektra, all'opposto vive con la morte, nella consapevolezza del sacrificio per la vendetta.

Come il Yin e Yang, Elektra e Chrysothemis possono essere viste come la dualità dell'anima. Non che ci sia una parte buona e l'altra cattiva, ma che l'uomo ragiona in opposizioni. Fuggire e vivere o rimanere e morire. Dimenticare o vendicare.

DAL 27 AL 30 OTTOBRE

Sardegna Teatro - Cada die Teatro - Oscena festival

Teatro Massimo sala M3

C'ERO ANCHE IO

nuova performance interattiva di Menoventi

Caro ospite, questa stanza ti offre la possibilità di partecipare a un fotosafari spaziotemporale.

Quando il fotografo XXX è presente, verrai accompagnato all'interno per farti immortalare insieme ai protagonisti di un evento che ha tracciato in qualche modo i confini della nostra cultura: entra nella stanza, osserva la scena e decidi il tuo ruolo o semplicemente l'inquadratura che ti permetterà di provare ai tuoi amici che eri presente anche tu. Se invece la stanza è impostata sul 2016 potrai visitare il set fotografico e consultare l'album che raccoglie le testimonianze dei cronoturisti che l'hanno visitata. Gli eventi riprodotti in questi tableau vivant saranno legati per l'occasione all'indagine sui confini, con particolare attenzione alle figure femminili friulane che hanno lasciato un segno nella storia e nella cultura del nostro paese. C'ero anch'io è una performance interattiva per un singolo spettatore; il lavoro si ripete ciclicamente per diverse ore al giorno, rigenerandosi completamente ogni due giorni per offrire la possibilità di tornare e scoprire nuove situazioni. L'idea consiste nel lavorare sulla staticità dell'attore, che riesce comunque a trasmettere una vibrazione e una presenza. Una sorta di foto, un fermo-immagine che richiama un evento (reale o fantastico) e che persiste nel tempo.

28 OTTOBRE - ore 21.00

Sardegna Teatro - Cada die Teatro - Oscena festival-

Teatro La Vetreria

DIARIO DI UNA CASALINGA SERBA

di e con Ksenija Martinovic

Con questo spettacolo, Ksenija Martinovic, giovane interprete serba che da molti anni vive in Italia, ha vinto il Premio Nazionale Giovani Realtà del Teatro 2014 – sezione monologhi. Ha ricevuto un sostegno come prima produzione del progetto triennale StarArt assegnato dal CSS a giovani artisti e compagnie emergenti.

Angelka, una giovane donna, rivive i propri ricordi sentendo il bisogno di ripercorrere quella che era la sua vita: la sua infanzia nella Jugoslavia di Tito, la sua adolescenza, la sua maturità nella Serbia di Milosevic. Come guardarsi allo specchio dopo tanti anni?

La sua presa di coscienza coincide con quella di un'intera generazione di giovani che non erano pronti a ritrovarsi adulti così presto. "Un mangianastri. Gli anni 60-90. Un foglio. I giornali. Le parole. I telegiornali. Essere sulle bocche del mondo. Essere una Nazione. Essere piccoli, essere adulti. Essere Angelka. Una donna. Abitare il confine, la linea che demarca la civiltà dalla paura, la paura di non esser riconosciuti, la paura di esser taciuti. L'Italia del sogno, del divenire, del fluire dell'incontro, giochi, profumi, vacanze, canzoni, pizza, ritorno. Una casa aperta sul mondo. Una casa per una casalinga. Ma Angelka non si prende cura dell'andamento familiare e dei lavori domestici. Angelka recita, balla, canta, azzera i respiri e Angelka ride, si fa beffarda fool dei luoghi comuni del mondo, legge gli elenchi di chi ha perso tutto, mentre l'Occidente che bussa, bombarda, Angelka guarda il pubblico, cerca in quei corpi al buio, il ricordo di una finestra". (Fiona Sansone)

28 OTTOBRE ORE 19,00, 29 OTTOBRE ORE 10,30

Sardegna Teatro - Cada die Teatro - Oscena festival

Teatro Massimo sala M2

SORRY BOYS

Di e con Marta Cuscunà

Co-produzione: Centrale Fies

La storia è iniziata come un pettegolezzo che serpeggiava tra i corridoi della scuola superiore di Gloucester. C'erano 18 ragazze incinte – un numero 4 volte sopra la media – e non per tutte era stato un incidente. La storia, poi, è rimbalza in città: alcune delle ragazze avrebbero pianificato insieme la loro gravidanza, come parte di un patto segreto, per allevare i bambini in una specie di comune femminile. Quando il preside della scuola ne parla su un quotidiano nazionale, scoppia una vera e propria tempesta mediatica e la vita privata delle 18 ragazze diventa un scandalo che imbarazza tutta la comunità di Gloucester. Giornalisti da ogni dove, dall'Australia alla Gran Bretagna, dal Brasile al Giappone, invadono la cittadina nel tentativo di trovare una spiegazione per un patto così sconvolgente. Ma rimangono a mani vuote perché l'intera comunità, turbata dal fatto che la vita sessuale delle proprie figlie fosse diventata il pettegolezzo dei talk show di mezzo mondo, si chiude nel silenzio più assoluto. The Gloucester 18 è un documentario in cui si dà voce ad alcune di quelle ragazze, lontano dai riflettori dello scandalo. Alcune di quelle ragazze, in questo documentario, parlano per la prima volta. E una di loro confessa di aver voluto creare un piccolo mondo nuovo e una nuova famiglia tutta sua, dopo aver assistito a un terribile femminicidio. Questa scoperta è stata per me come un campanello d'allarme.

30 OTTOBRE – ore 18.00

Sardegna Teatro - Cada die Teatro - Oscena festival

Teatro La Vetreria

SELVAGGINA

regia Romeo

Grebenšek

coreografia Daša Grgič

scene Romeo Grebenšek e Andrej Verhovnik, con Massimiliano Borghesi, Elena Ferrari, Patrizia Jurinčič, Paola Saitta, Ivan Senin, Lorenzo Zuffi

produzione ConsorzioScenico in collaborazione con SSG – Slovensko Stalno Gledališče / TSS – Teatro Stabile Sloveno e con il Consolato generale della Repubblica di Slovenia a Trieste

Sei mesi sono trascorsi dalla morte di Blaž e i suoi amici si ritrovano in una baita di montagna, lontani da tutti. Si conoscono fin dai tempi dell'infanzia. Ma quella che dovrebbe essere un serata insieme, per ricordare Blaž, si trasforma in una caccia alla verità. Inattese emergono le rivelazioni e la verità sfugge sempre di più. Chi è la selvaggina? Cosa si nasconde in soffitta? E perché la neve smette di cadere? Il testo del trentenne scrittore sloveno Nejc Gazvoda non lascia scampo.

1 NOVEMBRE ORE 21.00

Sardegna Teatro - Teatro Massimo

INVISIBILMENTE

Finalista del Premio Vertigine 2010

Di Consuelo Battiston, Gianni Farina, Alessandro Miele, Con Consuelo Battiston e Alessandro Miele
Regia di Gianni Farina

Produzione Menoventi/ERT/E-production

Volevamo fare uno spettacolo sul giudizio universale. Abbiamo speso tempo ed energie per capire in quale categoria di dannati inserire i nostri protagonisti, concludendo che per essere esemplari della nostra razza il loro destino non potrà essere che quello degli ignavi senza peccato. Abbiamo poi trovato il reagente dell'intreccio: una rivelazione mal compresa che porta al delirio. Abbiamo intuito financo una possibile forma di Ermes, messaggero della rivelazione. Ma non è tutto: c'era un'idea per dare forma all'invisibile che mugghia sotto di noi e pure la relativa reazione dei nostri anteroi al mistico incontro! Insomma, si trattava di un capolavoro in grado di sondare la reazione dell'umanità posta sotto analisi ed in attesa di relativo giudizio; la consapevolezza dell'essere osservati e di avere un dito enorme puntato contro; la sensazione concreta di un'autorità superiore che sceglie proprio noi, ramo secco

nell'evoluzione della vita su questo pianeta. Il tutto reso attraverso equilibrati effetti speciali ed una manciata di ottimi attori. Però ci serviva un elefante e la produzione si è ostinata a non volerlo acquistare. Quindi abbiamo fatto un'altra cosa.

10 NOVEMBRE

Is Mascareddas - Teatro MoMoTI

"Fra utopia e sopravvivenza", incontro-dibattito sul teatro per ragazzi in Sardegna. "

È uno spazio di riflessione, nel quale direttori artistici, organizzatori di compagnie di diverse regioni e critici teatrali faranno il punto sullo stato attuale del teatro per l'infanzia e adolescenza in Italia. Il programma del convegno e i suoi relatori saranno resi noti il prossimo 13 settembre nella conferenza stampa di presentazione della tredicesima edizione del Grande Teatro dei Piccoli a Monserrato.

10 NOVEMBRE ORE 21,00

Sardegna teatro - Teatro Massimo sala M3

MILK and BLOOD

Performance di Franko B,

Franko B è il più noto performance artist italiano della scena londinese. Riconosciuto come un pioniere di questo genere ha dato vita a Milk + Blood un lavoro innovativo ma al contempo per lui classico. Come sempre nei suoi lavori le componenti politiche sono molto forti: in questo caso il pugile e il suo ambiente sono un espediente per porre all'attenzione del pubblico temi come il dolore, la mascolinità, l'eroticismo, la fatica ma diventano anche strumenti per misurare la propria capacità di affrontare e superare le difficoltà quotidiane. Formatosi a Londra (Camberwell College of Arts e Chelsea College of Art), Franko B vanta una serie di mostre personali realizzate in varie parti del mondo.

DAL 17 AL 26 NOVEMBRE

Sardegna teatro - Teatro Massimo sala M3

DONNE CHE SOGNARONO CAVALLI

Di Daniel Veronese

adattamento e regia Roberto Rustioni, con Valeria Angelozzi, Maria Pilar Perez Aspa, Michela Atzeni, Paolo Faroni, Fabrizio Lombardo, Valentino Mannias

co-produzione Fattore K – Sardegna Teatro - Festival delle Colline torinesi

con il sostegno di Fondazione Olinda Teatro La Cucina

Mujeres sonaron caballos è uno dei testi più riusciti e rappresentativi dell'opera di Daniel Veronese.

Presenta una qualità di ambiguità e di mistero nella scrittura ed un andamento strutturale abbastanza particolare, tali da richiedere una breve esplicazione per facilitarne la lettura.

Innanzitutto l'architettura dell'opera contiene uno sfasamento temporale: le scene o quadri sono 5, ma non sono in ordine cronologico, la prima scena (se vogliamo seguire e comprendere l'andamento della vicenda in senso lineare) è la 3 seguita poi dalla 1, e dalla 2 e poi le altre: cioè riassumendo la sequenza-3,1,2,4,5.

Lucera, il personaggio più giovane, con i suoi monologhi che provano a ricostruire dolorosamente la sua memoria, aiuterà anche a ricostruire l'intera vicenda: Lucera è chiaramente una figlia di desaparecidos, una dei tanti figli di dissidenti tolti di mezzo durante la feroce dittatura militare che ha coinvolto l'Argentina tra il '76 e l'83, strappati alle famiglie originarie ed affidati ad altre famiglie vicine al regime. Ma questa verità terribile è nascosta dietro ad una situazione ordinario-familiare apparentemente normale: tre fratelli ritrovano con le loro rispettive mogli per un improvvisato pranzo che li riunisce. Bugie, tradimenti, sospetti reciproci, competizioni continue e ridicole, si alternano in un'atmosfera contemporaneamente torbida e tragicomica, fino ad arrivare ad un finale inaspettato e catartico. La Storia però con Veronese (così come avviene per Cechov-grande classico molto amato dall'autore argentino), rimane all'orizzonte, sullo sfondo, indeterminata, il Politico od il Sociale a Veronese interessano fino ad un certo punto. L'attenzione è sulle relazioni umane, sulla violenza insita nelle relazioni stesse, sul desiderio che ci muove come burattini tirati da invisibili fili, sulle dinamiche banali e

quotidiane che possono rivelare inaspettatamente un fondo di orrore. Sull'uomo e sulla donna, sul maschile e sul femminile, su ciò che conta, come in Cechov, appunto.

20 NOVEMBRE ORE 21,00

Sardegna teatro - Teatro Massimo sala M1

EVELDON

Concept, Coreografia Christos Papadopoulos

Danzatori Nandi Gogoulou, Ermis Malkotsis, Maria Bregianni, Georgios Kotsifakis, Epameinondas Damopoulos, Hara Kotsali. Ispirato dal racconto Waves di Virginia Wolf

Produzione Christos Papadopoulos, Leon and Wolf dance company

Nato nel 1976, Papadopoulos vanta un percorso di formazione che abbraccia sia le discipline teatrali che quelle coreutiche e che lo porta dall'Accademia d'arte drammatica del Teatro nazionale greco alla School for New Dance Development di Amsterdam. Proprio in Olanda forma la sua compagnia con la quale conquista presto l'attenzione di stampa e pubblico.

Elvedon trae le mosse da uno dei romanzi più sperimentali e complessi di Virginia Woolf: Waves (Le onde). Il flusso di coscienza, attraverso il quale la scrittrice attraversa la storia di sei amici d'infanzia in un arco di tempo che va dalla loro maturità alla vecchiaia, la mancanza di paragrafi e capitoli, l'energia della parola scritta, capace di scorrere come una cascata e al contempo di acquisire un ritmo specifico, sono per Papadopoulos motivo di riflessione sul concetto di 'tempo'. Sei danzatori modellano la scena attraverso un flusso di gesti costanti e ripetitivi, un rimbalzo continuo di oscillazioni di braccia e piedi. Il montaggio quasi industriale di questi movimenti, inserito in una coreografia al contempo geometrica e allucinatoria, diviene metafora del costante mutare dell'esistenza e della natura. Perché è attraverso la resistenza corporea dei danzatori, la pulsazione e l'energia ritmica di questo rituale postmoderno, che Papadopoulos ci conduce lentamente verso uno stato di estasi, fulminea visione dello scorrere del tempo.